

Roma - Che fatica tutelare il centro storico di Roma, impedire che i suoi più illustri monumenti continuino ad essere occupati da corpi estranei o vengano manomessi da destinazioni abusive e improprie. Ecco i due casi più importanti. Lo Stato ha appena meritoriamente stanziato trenta miliardi per l'acquisto di una bellissima villa liberty sulla Via Nomentana per trasferire in essa il Circolo ufficiali delle forze armate che da decenni occupa, non si sa a quale titolo, metà di Palazzo Barberini: sarà così finalmente possibile sistemare in esso nella sua interezza (e proprio a questo fine fu acquistato dallo Stato nel 1949) la galleria nazionale d'arte antica, un'ineguagliabile rassegna di 1.400 quadri italiani e stranieri dal dodicesimo al diciottesimo secolo. Gradiranno i militari la nuova sede

I militari rimarranno ancora per 19 anni nella storica residenza?

La beffa di Palazzo Barberini

di ANTONIO CEDERNA

di Villa Blanc, coi suoi 3.200 metri quadrati, i grandi saloni, il parco di quattro ettari? E il ministero della Difesa (che ha un bilancio di 27.000 miliardi, mentre quello dei Beni culturali è di soli 1.600) vorrà spendere i pochi miliardi necessari al suo restauro?

Questo è il problema. (E intanto si è venuti a sapere che l'Intendenza di Finanza avrebbe graziosamente concesso Palazzo Barberini al Circolo Ufficiali a titolo gratuito per diciannove anni, dal 1991 al 2010!). Il ministro Ronchey è

tranquillo: ha l'appoggio del capo dello Stato (che quand'era ministro della Pubblica Istruzione definì «intollerabile» l'occupazione militare del palazzo), del presidente del Consiglio e del ministro della Difesa. E l'altro giorno la settima commissione del Senato (Istruzione) ha approvato all'unanimità, il trasferimento del Circolo a Villa Blanc (purché sia assicurato durante il giorno l'uso pubblico del parco).

Se dunque si può sperare che la questione di Palazzo

Barberini si risolva nel migliore dei modi, gravi rischi corre un altro insigne monumento: il cinquecentesco palazzo Silvestri Rivaldi, a cento metri dal Colosseo, tre piani, 22.000 metri cubi, un giardino di seimila metri quadrati, con splendidi saloni e volte affrescate. E' proprietà di un Ipab (istituto di pubblica assistenza e beneficenza) che da tempo vuole venderlo a un «Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico» intitolato a un San Romanello del Monte Tabor (che tuttavia non figura nei do-

dici volumi della Bibliotheca Sanctorum). Un istituto che gestisce un ospedale a Milano, uno a Roma all'Eur, un altro in Brasile (inaugurato da Andreotti), e che vuol fare di palazzo Silvestri Rivaldi un pensionato per prelati anziani e/o cagionevoli di salute (mentre un altro ne sta costruendo il Vaticano, provocando un incidente diplomatico tra Italia e S. Sede, perché oscurerebbe l'unica veduta dell'insieme michelangiotesco di abside, attico, tamburo e cupola, con grave lesione di un bene tutelato dalla Repubblica, cioè il paesaggio).

Il palazzo è vincolato dalla legge del '39, che vieta usi incompatibili col carattere storico e artistico: che c'entra un istituto religioso-sanitario col centro archeologico di Roma? Il palazzo deve essere acquistato dallo Stato, in questo senso si è pronunciato il Consiglio comunale di Roma con due ordini del giorno unanimi (8 giugno e 27 dicembre 1991): in accordo coi programmi della Soprintendenza archeologica che lo destina a museo, al servizio dell'auspicato Parco dei Fori Imperiali, previsto dalla legge per Roma Capitale del 1990. Non deve preoccupare, crediamo, il fatto che il ministro Ronchey abbia autorizzato l'alienazione: lo Stato può sempre esercitare il diritto di prelazione. Se per questo mancasero i fondi, è il Comune che deve provvedere, inserendo l'esproprio del palazzo nel secondo programma di attuazione della legge per Roma Capitale. Questa è la proposta di Italia Nostra e dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, illustrata l'altro ieri con lettera aperta al Sindaco, ai ministri competenti e al presidente della Regione Lazio che ha il controllo sugli Ipab. Occorre fare di tutto perché un altro arrogante corpo estraneo non si inserisca nel cuore monumentale e archeologico di Roma.



(pag. 1011) (pag. 880) (pag. 561) (pag. 145)
La vache qui rit a inventé la bouillabaisse
 (pag. 756) (pag. 92)
dans un pied-à-terre, assise sur
 (pag. 168) (pag. 757)
un canapé pied-de-poule.

Tutto sul Nuovo Boch.

2 178 pagine per oltre 137 000 voci, 7 300 nomi di persona, luogo e abitanti, 1 000 sigle francesi, 600 proverbi, 700 illustrazioni. Neologismi, tecnicismi, espressioni idiomatiche. Terminologie tecnologiche normalizzate e tavole di nomenclatura tecnologica illustrata.



ZANICHELLI
 I LIBRI SEMPRE APERTI